



San Giovanni Evangelista
domenica 18 luglio 2004, ore 11

MESSA “CREMONESE”

composizioni di

Marco Antonio Ingegneri
(Verona 1547ca.-Cremona 1592)

Claudio Monteverdi
(Cremona 1567-Venezia 1643)

Costanzo Porta
(Cremona 1529-Padova 1601)

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

EURODOCKS

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO VILLA MARIA

ITER

LEGACOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

UNIPOL BANCA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonite,
Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Maurizio e Maria Teresa Godoli, *Bologna*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Alessandro e Claudia Miserocchi, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
Banca Galileo, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Deloitte & Touche, *Londra*
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

IN TEMPLO DOMINI

Gran parte della musica occidentale è musica sacra e molta di questa è nata con una precisa destinazione liturgica. Risulta difficile a noi oggi comprendere come alcuni fra i più grandi capolavori di tutti i tempi siano stati concepiti per occasioni liturgiche; applicare criteri interpretativi attuali al passato può essere fuorviante. Spesso liquidiamo fenomeni ricchi e complessi con riduttive analisi che si limitano a considerarne solo alcuni aspetti. Pretendere di attribuirne l'esistenza principalmente ad agenti o condizionamenti esterni, per quanto determinanti quali per esempio la committenza, non è sufficiente a comprendere un mondo che, in realtà, è da noi lontano e non ci appartiene. Se si considera la povertà spesso desolante dell'espressione musicale attualmente in uso in molte delle nostre chiese, ci si rende conto di una distanza abissale che probabilmente richiederebbe analisi complesse e di varia natura.

Tuttavia nemmeno l'analisi, per quanto approfondita e necessaria, potrebbe, da sola, aiutarci a comprendere davvero. In fondo è così per tutta la musica e quella liturgica non fa eccezione. Tutte le analisi, le conoscenze e le competenze più pertinenti e indispensabili ad entrare nel merito di una composizione, alla fine non ci sanno dare ragione di quel che accade in noi nel momento in cui ascoltiamo certa musica, il perché di quell'emozione unica che muove il nostro animo e che non è il nostro grado di competenza a poter determinare.

Il contesto in cui la musica è ascoltata e per il quale è stata scritta non è irrilevante. Ascoltare una messa in una sala da concerto o durante la liturgia per la quale è stata composta non è lo stesso. La nostra proposta di liturgie domenicali vuole riproporre il ricchissimo patrimonio della musica liturgica nel contesto originale della sua destinazione. Non è una scelta esclusiva, una proposta rivolta solo ai fedeli o accessibile ai soli credenti. La musica, infatti, nel contesto liturgico apre a quella dimensione dello spirito che si affaccia al mistero.

Anche laddove la partecipazione al rito liturgico sia soste-

nuta dalla fede, e pur nel significato oggettivo che l'azione liturgica racchiude in sé, la musica ha il potere di rendere in qualche modo accessibili realtà che per l'uomo rimangono mistero, sia che egli creda sia che non creda, di risvegliare quel desiderio di bene che, come mirabilmente dice Dante nel suo Purgatorio, muove e definisce l'uomo in quanto tale.

*“Ciascun confusamente un bene apprende,
nel qual si quieti l'animo, e desira:
per cui di giugner lui ciascun contende”*
(Purgatorio, XVII, 127-129)

La direzione artistica

Coro Costanzo Porta

organista

Diego Maria Maccagnola

direttore

Antonio Greco

MESSA “CREMONESE”

INTROITUS

Marco Antonio Ingegneri

(Verona 1547ca.-Cremona 1592)

Cantate Domino

da Sacrae cantiones senis vocibus decantandae

KYRIE

Claudio Monteverdi

(Cremona 1567-Venezia 1643)

dalla *Missa “In illo tempore”* (1610)

OFFERTORIUM

Costanzo Porta

(Cremona 1529-Padova 1601)

Canzon terza del primo tuono
per organo

SANCTUS ET BENEDICTUS

Claudio Monteverdi

dalla *Missa “In illo tempore”*

COMMUNIO

Claudio Monteverdi

Adoramus te, Christe

Mottetti, Libro I (1620)

DOPO LA BENEDIZIONE FINALE

Marco Antonio Ingegneri

In nomine Jesu

da Sacrae cantiones senis vocibus decantandae

Introitus

Cantate Domino canticum novum,
quia mirabilia fecit.
Salvavit sibi dextera eius,
et brachium sanctum eius.
Notum fecit Dominus salutare suum;
in conspectu gentium revelavit iustitiam suam.
Recordatus est misericordiae suae,
et veritatis suae domui Israel.
Viderunt omnes termini terrae
salutare Dei nostri.

Kyrie

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Sanctus et Benedictus

Sanctus, sanctus, sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra
gloria ejus.
Osanna in excelsis.
Benedictus
qui venit in nomine Domini.
Osanna in excelsis.

Communio

Adoramus Te,Christe,
et benedicimus tibi
quia per sanguinem tuum pretiosum
redemisti mundum.
Miserere nobis.

Introitus

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.
Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Kyrie

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Sanctus et Benedictus

Santo, santo, santo
il Signore Dio Sabaoth.
I cieli e la terra sono pieni
della Sua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto
colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Communio

Ti adoriamo, o Cristo,
e Ti benediciamo
perché con il Tuo prezioso sangue
hai redento il mondo.
Abbi pietà di noi.

Dopo la benedizione finale

**In nomine Jesu omne genu flectatur
coelestium, terrestrium et infernorum,
et omnis lingua confiteatur,
quia Dominus noster Jesus Christus
in gloria est Dei Patris.
Amen.**

Dopo la benedizione finale

Nel nome di Gesù si inginocchi ogni stirpe del cielo, della
terra e del mondo dei morti,
e ogni lingua proclami
che il nostro Signore Gesù Cristo
è nella gloria di Dio Padre.
Amen.

MESSA “CREMONESE”

Il programma che questa mattina verrà eseguito dal Coro Costanzo Porta è il risultato di una calibrata scelta di brani polifonici e strumentali del Cinque-Seicento integrati nel tessuto liturgico della messa odierna. Filo conduttore è chiaramente quello della scuola polifonica cremonese, tant'è che sia nella sezione della liturgia della parola sia in quella della liturgia sacrificale, divise in maniera netta da un brano organistico di Costanzo Porta (1529-1601), vengono inserite musiche di Marc'Antonio Ingegneri (1547ca.-1592) e del suo allievo Claudio Monteverdi (1567-1643).

All'interno del programma passano in rassegna alcuni fra i momenti più significativi della produzione sacra dei tre compositori “cremonesi”; in realtà Ingegneri era originario di Verona, ma, a ben vedere, lo si può ritenere un cremonese naturalizzato visto che gran parte della sua attività musicale si svolse proprio nella Città del Torrazzo. I brani di Ingegneri, tutti tratti dalle *Sacrae cantiones senis vocibus decantandae* (1591), aprono e chiudono la celebrazione liturgica: il salmo *Cantate Domino* viene assunto come introito, mentre *In nomine Iesu*, in virtù della sua probabile provenienza dal repertorio della messa, trova una collocazione liturgica come congedo per l'assemblea.

I brani di Monteverdi, invece, provengono, con l'unica eccezione dell'incantevole *Adoramus te, Christe* a sei voci della raccolta di Giulio Cesare Bianchi (*Mottetti*, Libro I, 1620), dalla *Missa da capella* (1610) costruita sul mottetto *In illo tempore* di Nicolas Gombert (1495ca.-1560ca.). Si tratta della prima Messa composta da Monteverdi e, effettivamente, denuncia uno stile arcaico in cui i madrigalismi del periodo maturo vengono sistematicamente evitati, puntando per la maggior parte su una polifonia imitativa che raramente viene interrotta da momenti omofonici (*Et incarnatus* e *Benedictus*).

Marco Gurrieri

Antonio Greco

Ha studiato pianoforte con Mario Gattoni, diplomandosi al conservatorio Campiani di Mantova, e composizione con Marco Stassi, Nicola Evangelisti e Paolo Arcà.

Si è diplomato in Musica Corale e Direzione di Coro sotto la guida di Domenico Zingaro, presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Ha studiato Direzione d'orchestra con Lorenzo Parigi, Ludmil Descev, Piero Bellugi, Julius Kalmar e direzione corale con Roberto Gabbiani e Giovanni Acciai; ha frequentato il Laboratorio permanente di Ricerca sulla Musica Italiana del XVII secolo sotto la guida di Roberto Gini; ha studiato Contrappunto e Teoria rinascimentale con Diego Fratelli alla Civica di Milano e Clavicembalo e basso continuo con Giovanni Togni.

Nel 1998 ha ricoperto l'incarico di assistente di Umberto Benedetti Michelangeli e Amedeo Monetti presso i corsi di formazione orchestrale Cremona città d'arte.

È fondatore e direttore stabile del coro Costanzo Porta di Cremona e coordinatore dell'omonima Scuola di Canto Corale.

È docente di Contrappunto e di Direzione di Coro presso la Scuola d'organo Marco Antonio Ingegneri di Cremona.

Diego Maria Maccagnola

Nato a Cremona nel 1981, si diploma nel 2002 in pianoforte col massimo dei voti sotto la guida di Maria Grazia Bellocchio presso l'Istituto Musicale Parificato Gaetano Donizetti di Bergamo.

Nel giugno 2003 consegue il Diploma di Perfezionamento in pianoforte presso l'Accademia Internazionale Tema di Milano.

Ha partecipato a diverse rassegne concertistiche, tra cui la VII Rassegna di musica e poesia "Tuoi cespi solitari spargi" di Bergamo, la Settima Rassegna Concertistica Comune di Bagnatica, la Rassegna Concertistica promossa dal teatro G. Carducci di Como ed il festival ContemporaneaMente 2003 di Lodi, dove ha contribuito all'esecuzione dell'integrale degli studi di György Ligeti.

Nel luglio 2003 ha esordito al Teatro Ponchielli di Cremona eseguendo le *Variazioni Goldberg* di J.S.Bach nell'ambito dello spettacolo di Virgilio Sieni *Solo Goldberg Improvisation*, spettacolo che è stato replicato con successo a Siena nel complesso di S.Maria della Scala, nella Sala Farnese del Palazzo Comunale di Bologna e nel Teatro Subasio di Spello.

Da qualche anno si dedica con crescente interesse alla musica antica e allo studio dell'organo e del clavicembalo sotto la guida di Emilia Fadini presso la Scuola Musicale di Milano, stimolato dalla collaborazione col maestro Antonio Greco in qualità di assistente alla direzione del Coro Laboratorio nei Corsi di Canto Corale e dall'attività all'interno del Coro Costanzo Porta.

Coro Costanzo Porta

Nasce nel 1993 sotto la direzione di Antonio Greco.

Nel 1998 si aggiudica il primo premio assoluto alla XV edizione del concorso nazionale Guido d'Arezzo.

Ha partecipato a rassegne quali il Festival di Cremona Claudio Monteverdi (del quale dal 1999 costituisce una presenza costante), il Festival dei due Mondi di Spoleto, il Festival Arcadia in Musica di Bibbiena, la rassegna mantovana Cori a Palazzo, ed ha collaborato con artisti del calibro di Michael Radulescu, Furio Zanasi, Andrew King, Evelyn Tubb, Sonia Prina, Roberto Balconi, Elisabetta Scano, Gloria Banditelli, Ottavio Dantone, e con gruppi strumentali quali i Virtuosi italiani, Alea ensemble, Ensemble L'Aura soave e L'Accademia Bizantina, con cui ha preso parte, nella stagione 2003/04, alla produzione de *L'Orfeo* di Monteverdi prodotto dal Festival di Cremona.

Da ottobre 2004 il coro rinnoverà la collaborazione con Dantone e L'Accademia Bizantina nell'allestimento de Il ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi.

Il repertorio del coro spazia dalla polifonia rinascimentale a cappella, passando per la produzione sia sacra che profana del Seicento italiano, via via sino a Bach, al classicismo viennese e alla musica corale del Novecento e contemporanea. Da quest'anno il coro ha dato vita ad un proprio consort strumentale, con il quale ha affrontato un programma comprendente tre Cantate sacre di J. S. Bach al Monteverdi Festival di Cremona, ed un Vespro monteverdiano per la festività di S. Giovanni Battista in S. Barbara a Mantova.

Nel 2000 il coro ha fondato, con il sostegno del Centro di Musicologia W. Stauffer ed il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cremona, una Scuola di Canto Corale: gli allievi, selezionati annualmente in base ad una audizione, studiano teoria, canto e musica d'insieme, formando un coro-laboratorio che svolge attività parallela a quella ufficiale del coro Costanzo Porta, e ne costituisce il vivaio.

soprani

Daniela Codignola

Tea Galli

Gea Gelmetti

Cristina Greco

Silvia Soana

Viola Zucchi

alti

Anna Bessi

Gianluca Boari

Fausto Saccaro

tenori

Giancarlo Beltrami

Marco Gurrieri

Diego Maccagnola

Josè Daniel Ramirez

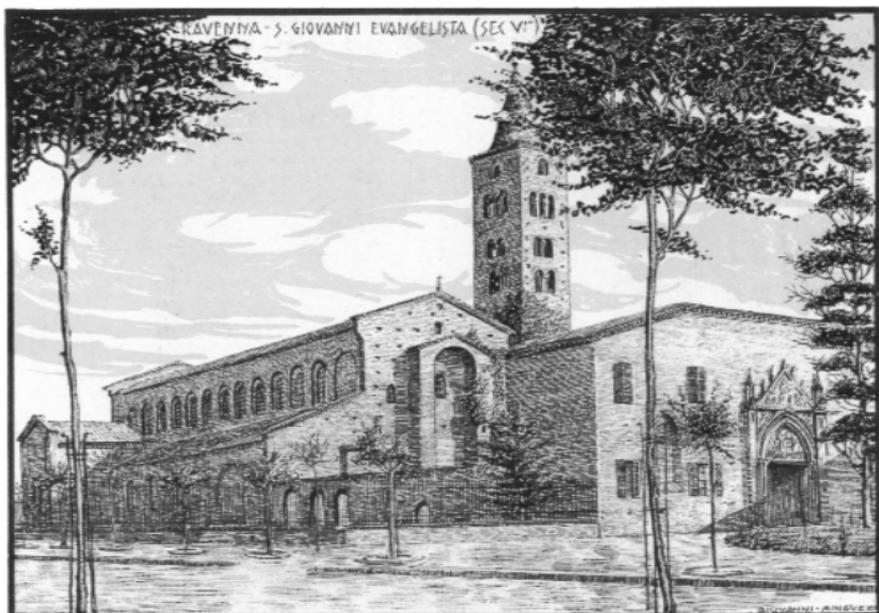
Gianluca Zoccatelli

bassi

Cristian Bugnola

Ugo Rosano

Cesare Zambelloni



San Giovanni Evangelista

Nonostante alcune modifiche apportate durante il corso dei secoli e nonostante i gravissimi danni riportati in uno dei bombardamenti aerei del 1944, la Basilica di S. Giovanni Evangelista conserva tuttavia nell'impianto generale l'aspetto architettonico originario. Preceduta da un quadriportico del tutto ricostruito e sul cui lato anteriore è stato messo un portale gotico marmoreo, ornato di decorazioni e di figure a bassorilievo, la facciata della chiesa presenta al centro un altissimo protiro, che al pari della facciata stessa è stato completamente rifatto, nei restauri susseguenti i gravi danni riportati dalla Basilica, durante l'ultima guerra. Accanto s'innalza un robusto campanile quadrato (alto metri 42,25), dalla cui sommità si diffonde, mesto e lamentoso - come vuole una pietosa leggenda - il suono di due campane fuse nel 1208 da un certo Robertus de Sasono.

Il sacro edificio fu innalzato dall'Augusta Galla Placidia in adempimento d'un voto fatto durante il fortunoso viaggio in mare che nel 424 dovette intraprendere da Costantinopoli per raggiungere Ravenna, onde reggere le redini dell'Impero d'Occidente in nome del figlio Valentiniano III.

Poco dopo l'erezione la chiesa fu ampliata, tanto che nell'ambito del suo vano fu compreso anche lo spazio originariamente destinato al nartece: ci si può render conto di ciò, osservando il duplice arco che si vede lungo i muri perimetrali appena varcata la soglia d'ingresso.

L'interno ampio e luminoso, è diviso in tre navate mediante due file di colonne, le quali sono state rialzate di circa m. 1,75 rispetto al piano del primitivo pavimento. L'arco trionfale ed il catino absidale sono ora ricoperti d'un semplice intonaco, ma dal V al XVI secolo vi risplendettero importantissimi mosaici: basta pensare che vi si trovavano le raffigurazioni di quasi tutti i membri della Famiglia Teodosiana e che per ben due volte vi era ripetuto l'episodio relativo al salvataggio, compiuto da S. Giovanni Evangelista, della nave su cui viaggiava Galla Placidia con i figli.

L'abside, che è semicircolare all'interno e poligonale all'esterno, non presenta tanto la particolarità d'essere affiancata da due tipici ambienti rettangolari, il diaconico e la protesi, quanto piuttosto quella d'essere traforata da una

serie continua di sette aperture, le quali, essendo sostenute da graziose colonnette di marmo, danno l'impressione di un'ariosa loggetta. Al di sotto di questa sono ben visibili i profili di tre finestre che furono in seguito richiuse. Secondo alcuni studiosi queste tre finestre furono otturate già durante l'esecuzione dei lavori a causa d'un improvviso cambiamento del progetto primitivo; secondo altri tanto le finestre inferiori, quanto le sette finestre più in alto sarebbero del V secolo, con la differenza però che le prime avrebbero in origine avuto la funzione di dar luce, mentre le seconde sarebbero state cieche, avrebbero cioè avuto soltanto un valore decorativo per la parte esterna. Ma altri non hanno accolto queste ipotesi ed hanno pensato che la loggetta sia stata ricavata solo esteriormente alquanto più tardi, nel secolo VIII o nel secolo XI-XII.

I frammenti di mosaici disposti lungo i muri perimetrali provengono dai vari pavimenti che, a quote diverse (e di conseguenza in epoche diverse) adornarono la chiesa. Insieme con alcune sezioni musive appartenenti ai pavimenti più antichi figurano parecchi riquadri dei mosaici fatti eseguire nel 1213 dall'abate Guglielmo: essi rappresentano scene d'ingenuo sapore popolare, animali fantastici, i funerali della volpe ed episodi riferibili alla quarta Crociata, come si desume dalle figurazioni della presa di Zara e di Costantinopoli.

Nella cappella che si apre circa a metà della navata sinistra vi sono i resti alcuni affreschi trecenteschi, di cui quelli della volta raffigurano i quattro Evangelisti con i rispettivi simboli ed i Dottori della Chiesa: S. Girolamo, S. Ambrogio, S. Agostino e S. Gregorio; da alcuni sono stati attribuiti a Giotto, da altri, con maggior verosimiglianza, a Giovanni Baronzio da Rimini.

A cura di
Andrea Albertini

Ufficio Produzione
Luca Lanciotti, Maria Teresa Tolentino Debellis

Grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano